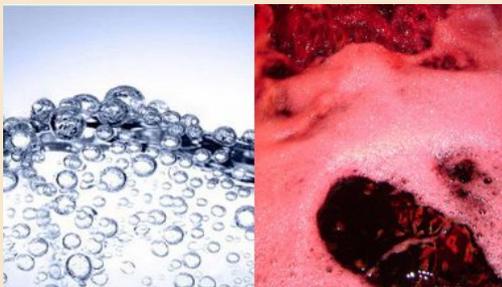


La News



Enotria, il Paese dove si fa il vino. Ma dove si beve l'acqua

Alla fine ci siamo: la prima voce di spesa per le bevande, nelle famiglie italiane, è quella dell'acqua minerale. Lo dice la Coldiretti: se in totale - per alcolici e analcolici - la spesa media è di 41 euro, l'acqua occupa un "range" tra i 19 euro al Sud ed i 20 euro al Nord. Il sorpasso non è solo frutto della scalata dell'acqua, ma anche del calo di consumo pro-capite di vino, sceso a 40 litri all'anno, anche perché associato ad uno stile di vita più "slow" e più "meditato". Non resta che aspettare di vedere, sugli scaffali, una bottiglia di minerale più cara del vino. Ma, forse, non è una realtà lontana ...



SMS Focus on ...

Tra poco è Vinality (7-11 aprile, Verona), quello che è considerato il "capodanno" del vino italiano. E, allora, è bene riflettere sui temi caldi. Che, purtroppo o per fortuna, sono gli stessi di qualche anno fa. Come la strutturale frammentazione della proprietà, che si riflette in una dispersione di risorse economiche ed umane per la promozione. Ancora, il 2015 è sempre più vicino, e con esso la liberalizzazione dei diritti di impianto, che potrebbe avere effetti profondi nel nostro panorama vinicolo, ma, a livello istituzionale, sembra che importi a pochi. Per fortuna che il mercato ormai è mondiale, e ci vede ai primi posti. Ma bisogna stare svegli per cogliere tutte le opportunità che questo comporta, e difendersi da una concorrenza sempre più forte. E affrontare tutto con meno chiacchiere e più fatti concreti!

Cronaca

Difesa del made in Italy o protezionismo?

Dove finirà Parmalat, ancora non è dato sapere. Se, da un lato, c'è l'"offensiva" francese di Lactalis, dall'altro, c'è l'interesse di Ferrero, il "padre" della Nutella. L'unica cosa certa è che si sta muovendo la politica, con proposte di leggi per impedire alle aziende italiane di finire in mani straniere. Ma l'italianità è qualcosa che si conquista e si difende sul mercato con impegno, qualità e investimenti. Difficile pensare di farla a tavolino, con leggi contrarie alle linee dell'Ue.



Primo Piano

"2015: Odissea nel vigneto". La liberalizzazione degli impianti è un "amaro calice" per i vini italiani

È il 2011 e molti si accorgono che la liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti - a partire dal 2015 - prevista dall'Ocm vino rischia di colpire al cuore i nostri vini a denominazione d'origine. Se ne accorgono, soprattutto, perché il Presidente francese, Nicolas Sarkozy, e la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, hanno preso posizione contro la decisione europea. Benvenuti nel mondo reale, verrebbe da dire. WineNews è stata tra i primi a dare l'allarme, fin dal 2007, per una deregulation che rischia di colpire le produzioni tipiche e di eccellenza di Paesi come Italia e Francia. "Questa vicenda, che se non corretta porterà un impatto socio-economico devastante sui territori del vino, segna molto bene - dice al "Corriere della Sera" Alessandro Regoli, direttore di WineNews - la diversa considerazione e peso tra la viticoltura (ma direi pure agricoltura) nella politica italiana e quella di Germania e Francia. Noi ne parlavamo tra lo scetticismo di quasi tutti. Oggi ci siamo e lo stanno capendo. Meno male che la Merkel e Sarkozy sono pronti a dare battaglia nell'Europa dei 27 Paesi. Ma anche l'Italia deve scendere in campo". È una posizione sostenuta dal presidente di Federdoc, Riccardo Ricci Carbastro, e dal vice presidente, Giuseppe Liberatore. Una denuncia ripetuta, ma che non ha trovato eco se non nelle associazioni di categoria: Governi e Ministeri parevano sordi. Sordi al grido di allarme per una liberalizzazione che, per i vini a denominazione, porterà alla sovrapproduzione, al crollo dei prezzi, alla perdita di posti di lavoro e alla rovina dei viticoltori. Ma anche al crollo del valore dei vigneti, come dimostrato ancora da WineNews nel 2010. I vigneroni francesi, italiani, tedeschi, spagnoli e ungheresi sono sempre più uniti per contrastare questa deregulation. Ma non basta, serve l'appoggio dei Governi. Francia e Germania si sono mossi, tanto che il 4 aprile, a Parigi, ci sarà un appuntamento promosso dai francesi per mettere in campo strategie efficaci. Si attendono notizie dall'Italia.

Focus

Vino, gli italiani lo vogliono bianco. O no?

Gli italiani preferiscono i vini bianchi o i vini rossi? Fino a poco tempo fa non c'erano dubbi, si poteva scommettere sui rossi, ma Assoenologi - con un report sul vino italiano nel 2010 - rileverebbe un cambio di tendenza, con i bianchi decisamente in sorpasso, al 60% tra le scelte degli italiani. È un dato aggregato che, probabilmente, esprime tutta la produzione di vini ottenuti da uve bianche (comprendendo quindi anche spumanti e vini dolci) e che non sembra trovare conferma, nelle valutazioni di alcuni dei più importanti produttori "bianchisti" di Enotria, sentiti da WineNews. "I vini bianchi - spiega Michele Bernetti (Umani Ronchi) - restano stabili nei mercati, ma rimangono ancora al di sotto della richiesta dei rossi". Concordi Piero Mastroberardino (Mastroberardino) e Gianni Venica (Venica & Venica). Non è molto diverso il commento di Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave: "parlare di un cambiamento nei gusti a favore dei vini bianchi, forse è un po' troppo. Ci può essere una preferenza per vini più freschi e leggeri, che, peraltro, riguarda anche i rossi". Dalla Sicilia, Alessio Planeta (Planeta) spiega: "un certo risveglio dei vini bianchi, forse c'è, ma la situazione mi pare stabile".



Wine & Food

Assoenologi, export 2010 ok per il vino italiano: 3,8 miliardi di €
3,8 miliardi di euro in valore e 22 milioni di ettolitri: ecco le stime definitive di Assoenologi sull'export 2010 per il vino italiano, che sembra sempre di più anno di svolta per le nostre cantine. E se è importante la crescita dei due mercati principali, Usa (+14,4%) e Germania (+16,3%), sono le nuove frontiere mondiali del vino a far segnare i tassi di crescita maggiore (anche perché si parte da quantità minori), con la Cina a +145%, e la Russia a +69%. Non mancano, però, le note negative da mercati importanti, come quello della Gran Bretagna, dove i vini del Belpaese sono diminuiti del 4,2%.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Maria Luisa Tonielli è un "haso" del vino. Mestiere affermato nel mondo dei profumi, nel settore di Bacco sembra godere di una reputazione meno nobile. E se l'industria dei

profumi si fregia di riconoscimenti, nel vino i richiami agli aromi, così importanti da un punto di vista organolettico e narrativo, sono spesso sotto accusa.

